

Parlati dalla lingua



Il Sindaco di Milano Giuliano

Pisapia dichiara in conferenza stampa a Palazzo Marino, 22/03/2015 che: *“Non sarò candidato sindaco nel 2016”* e subito dopo dichiara *“sono coerente non c’entra la stanchezza (...) fin dalla campagna elettorale ho sempre detto che avrei fatto un solo mandato”*. Ma allora perché alimentare per mesi un’attesa nei suoi sostenitori e avversari politici se la sua rinuncia ad un secondo mandato era stata predeterminata? Non solo, ma la predeterminazione della rinuncia al secondo mandato è così motivata *“anche perché volevo che a Milano crescesse una classe dirigente di sinistra capace di governare la città”*. Questa è un’altra sospensione di giudizio. In attesa di riconoscere nella nuova candidatura a Sindaco quale sarà il risultato di tanta formazione di una nuova classe dirigente di sinistra assistiamo già alla lotta tra Assessori per rivendicare l’eredità: se Pisapia è Achille, chi sarà Ulisse e chi Aiace Telamonio?

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi in una intervista al quotidiano *La Repubblica* del 22/03/2015 a proposito delle dimissioni del Ministro Lupi dichiara che : *“ci si dimette per questioni politiche ed etiche non per gli avvisi di garanzia”*. Dichiarazione davvero esemplare della sottocultura e amoralità dei politici italiani. La casistica così posta concepisce i tre enti, politica, etica e legalità, distinti e separati tra loro, senza alcuna relazione al punto che il comportamento può essere adottato in funzione di uno di essi singolarmente a secondo della convenienza e dell’opportunità. Che poi uno dei poteri separati dello Stato, la Magistratura, sia appunto *“separato”* viene qui inteso come ininfluenza nei confronti dell’agire della singola persona, sia essa intesa come persona fisica (l’individuo) che persona giuridica (il ruolo pubblico).

Mantenere una tale concezione tribale mostra però contraddizioni anche attraverso la lingua parlata, che non riesce più a camuffare la vera natura del ragionamento. Richiestogli una valutazione sul candidato del PD De Luca: *“Lui ha fatto una scelta diversa, considera giusto chiedere il voto agli elettori e si sente forte del risultato delle primarie”*. Tralasciando di commentare l’uso arrogante della *“volontà popolare”*, la volontà di un popolo che per altro non si accorge di chi vota, è interessante notare come il nostro confuti con tanto candore la sua analisi su De Luca quando rispondendo in merito alla richiesta di archiviazione per le vicende giudiziarie che hanno riguardato suo padre Tiziano così dichiara: *“...le persone meritano di essere giudicate in tribunale e non dall’opinione pubblica”*.